

i | il documentario

Fumetto, satira e fake news I quarant' anni di Frigidaire

EMANUELA GIAMPAOLI

di Emanuela Giampaoli « Io a Bologna nel '77 non ci sono stato. Ma vai a cercare quelli che c'erano veramente? No, ti lasci emozionare da quello che dopo è diventato famoso », dice Filippo Scozzaridalla sua casa di Novafeltria, in provincia di Rimini. È l'incipit del doc "I quarant' anni di Frigidaire", diretto da Alessandra Attiani e Massimo Saccares, disponibile in streaming grazie allapiattaforma bolognese Open DDB, che nel ripercorrere le vicende della celebre rivista, smitizza subitouna certezza petroniana: la nascita della rivista sotto le Torri nel 1980.

« Bologna e il '77 sono stato l'humus storico - corregge il tiro Saccares -: la spinta propulsiva veniva da lì, da Scozzari con Andrea Pazienza, dal '77. Però le riviste, Cannibale, il Male, Frigidaire, sono sorte dall'incontro con Vincenzo Sparagna a Roma ». È lì che la verve creativa deidue bolognesi incontrò quella di Stefano Tamburini, Massimo Mattioli e Tanino Liberatore dando cosivita, più che a una rivista a fumetti, a un nuovo modo di fare giornalismo, dove le strisce simescolavano alle inchieste, la satira ai reportage da paesi lontani.

« Abbiamo avuto la capacità di cogliere eventi in anticipo - continua Sparagna -. L'altra grande idea furono i finti periodici, testate fake con cui ci divertivamo a sfidare il lettore a riconoscere il vero dal falso ». Con prime pagine che annunciavano la caduta dell'Unione Sovietica, Tognazzi capodelle Br, i mondiali sospesi. Tra quelli clamorosi Sparagna ricorda quando in Afghanistan stamparono un numero di Stella rossa, il quotidiano dell'esercito russo con il titolo "Basta con la guerra! Tutta casa". « Il numero lo avevamo già stampato ma a Kabul prendemmo contatti con una tipografia in loco per depistare i servizi segreti russi ». Un'esagerazione? No, a giudicare dalla valigetta con il doppio fondo, come quelle degli agenti segreti con cui viaggiavano. Ma Frigidaire è stata pure la primatestata in Italia a pubblicare un'inchiesta sull'Aids.

Da quella fucina nacque, come provocazione, anche il lunedì di Repubblica, che usciva nel giorno in cui il quotidiano fondato da Eugenio Scalfari riposava: un vero e proprio numero dove le fake news simescolavano alle notizie vere. « Il giudice ci fece chiudere - ricorda Sparagna - noi però andammo da Carlo Caracciolo, che ci stimava, a piangere miseria. E lui si comprò la testata ». Di cause Frigidaire ne ebbe almeno 124, come ricorda nel doc l'avvocato Nino Marazzita, che li ha difesi in centinaia di processi. « Sempre assolti, tranne in un caso che andò in prescrizione ». Di Frigidaire dicono nel doc anche Antonio Rezza, Cicciolina, Chiara Rapaccini, Nicola Lagioia (« Da loro ho imparato a rischiare ») e Achille Bonito Oliva che posò nudo per un servizio. Presente (la rivista esce ancora abbonamento) e passato convivono oggi a Frigolandia, in Umbria, nella grande casa di campagna dove Sparagna conserva l'archivio, quattromila tavole e tutti i numeri. « Ogni numero di Frigidaire -



conclude Saccares - basterebbe per un singolo documentario ». Intanto se ne è accorta l'università di Yale, che parte di quell'archivio l'ha acquistato. © RIPRODUZIONE RISERVATA j Le foto In alto a sinistra una raccolta di copertine storiche di "Frigidaire".

A destra Vincenzo Sparagna, che appare anche qui a fianco, in una foto del 1980, assieme a Filippo Scozzari.